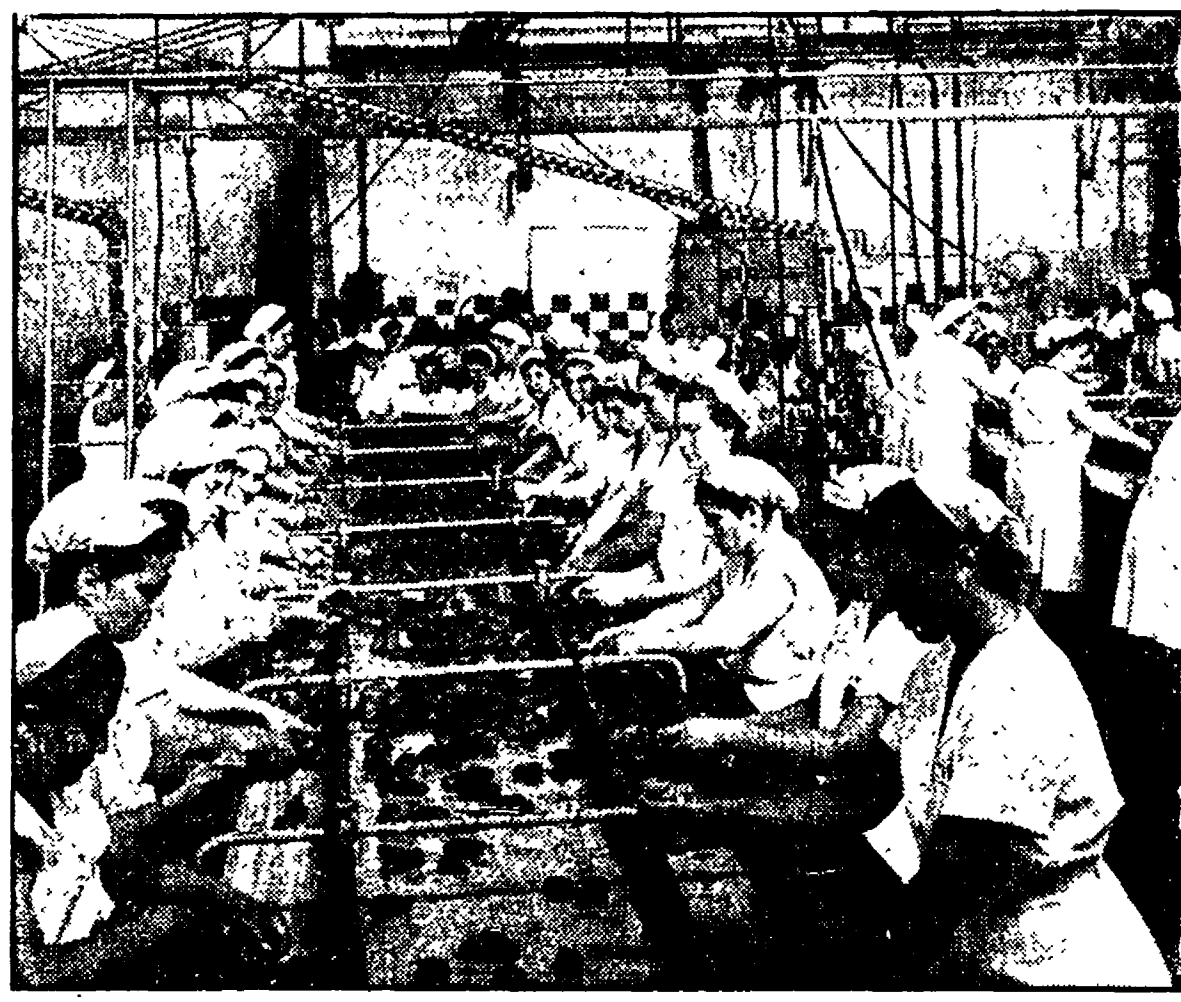


I giovani e l'estate: chi si arrangia non conosce ferie

In un mare di «pelati» sognando California

Migliaia di studenti, ragazze, giovanissimi in cerca di prima occupazione si sono recati a S. Antonio Abate per lavorare nelle industrie conserviere. In due mesi si può guadagnare anche un milione



S. ANTONIO ABATE - «I soldi? Mi servono per un viaggio in Inghilterra. Vorrei stare almeno un mese, ma chissà se riuscirò ad andarci. Qui il lavoro lo danno coi controcasse. E' dal 27 luglio che ho presentato la domanda di assunzione, finora non ho ancora ricevuto una risposta. Ci sono ancora troppe assunzioni clandestine, i padroncini vogliono soltanto la gente che piace a loro».

Prima sono stati assunti gli ex dipendenti, poi i disoccupati locali e infine quelli degli altri Comuni. Assunzioni dirette, chieste personali, adesso non sono più consentite. Ma i giovani non si fidano. Sanno bene che gli industriali conservieri non perdono un'occasione per infrangere gli accordi. Ogni lunedì e ogni giovedì si ripresentano puntuali, a controllare le graduatorie. I giorni passano e cresce il timore di rimanere fuori.

«Non ho mai fatto niente, neppure a scuola», confessa Sergio, 22 anni, un ragazzo di Castellammare di Stabia - «Stavo volendo proprio questo. Dopo infatti voglio andarmene all'estero, in Francia forse. Non sopporto più la vita che sto facendo, le giornate tutte uguali, trascurate senza far niente. Mio padre legge tutti i giorni l'Unità, è comunista. Lui soffre dei

fatto che non ho voluto più studiare e che non ho neppure un lavoro. Fino a ora mi è piaciuto così, ma adesso non mi va più. Viaggiare, sì, è bello, ma a casa soldi non ne voglio più chiedere».

Il lavoro stagionale attira schiere di giovani e giovanissimi. L'estate è il periodo più favorevole; le possibilità di guadagno si moltiplicano. Si va in fabbrica - o in qualsiasi altro posto di lavoro - pensando già al dopo, con in mente programmi ben precisi su come utilizzare i soldi. Un viaggio, innanzitutto, preferibilmente all'estero, nelle capitali europee; ma una parte della somma può venire accantonata anche per «arrangiarsi» per i rimanenti mesi.

Il lavoro d'inverno in un ufficio privato; è lavoro nero. Mi danno 150 mila al mese. Sto qui un maledetto di soldi». E' una ragazza a parlare, Giuseppina, appena vent'anni. Ha completato la sua vita, lasciando la famiglia e andandosene a vivere da sola. Deve badare a sé, alla cultura, alla cultura (primo anno di giurisprudenza), pagarsi l'affitto di casa e mangiare. Sta con alcuni amici, anche loro in «lista d'attesa» al collocamento. «In compagnia - dice ridendo - il lavoro sembrerebbe meno pesante».

Si ha la sensazione che questi ragazzi siano tutti amici e in parte è così. Intere, sciolte, e vitalità si sono trasferiti in questo paesino dove l'industria, spesso, si confonde con «l'uomo di rispetto». Anche il compagno della CGIL, Maurizio Mascioni, che sta seguendo alcuni ragazzi della compagnia del pomodoro a S. Antonio Abate, ai suoi 24 anni, «Non si erano mai visti tanti giovani in queste fabbriche - sostiene - sono loro che più di ogni altro si scontrano con i padroncini. La loro vita è un continuo scontro tra il bisogno di un lavoro e la mancanza di opportunità. E' un proletariato giovanile composto, caricato di tensioni. Dopo trent'anni, passati tutti uguali, è in atto un piccolo terremoto».

Luigi Vicinanza

Taccuino Estate

A S. Andrea di Conza nell'ambito di «Estate in alta Irpinia»

Intervista-dibattito con Gaslini

AVELLINO - Nei giorni scorsi, nell'ambito della rassegna «Estate in Alta Irpinia» - che è cominciata il 20 luglio e terminerà il 20 agosto - S. Andrea di Conza ha ospitato nel suo anfiteatro a Caserta, edificato nel giardino dell'episcopio, due dei più quotati e praticati complessi jazzisti italiani: il quartetto Liguori ed il trio Gaslini. Al secondo appuntamento con il pubblico, Gaslini, che aveva in tal modo partecipato con un concerto per solo piano lo scorso anno, è affluito un pubblico numeroso e vario, soprattutto giovanile.

Da qui l'intervista-dibattito con Gaslini che, organizzata dai giovani animatori del teatro S. Andrea, ha visto la vivace partecipazione di un folto gruppo di spettatori della sera precedente. Rispondendo ad una domanda sugli appassionati del jazz in Italia, Gaslini ha sottolineato che «fino al '65 il jazz era seguito da un pubblico di elite. Nel '72, dietro la spinta dei fatti del '68 c'è stata una esplosione di interesse che è sfociata, durante il '76, nella nascita di centinaia di laboratori alternativi. Il pubblico italiano, a differenza di quello americano che è una somma di individualità e di quello dei paesi socialisti che non co-

nosce il jazz ma è musicalmente molto istruito, è caldo e sensibile, disposto a farsi coinvolgere. E' - ha proseguito Gaslini - un pubblico utile e curioso, composto per il 60 per cento da giovani e dal sottoproletariato urbano, dal ceto medio e dagli intellettuali. Completamente assente la borghesia che sembra aver abdicato ad ogni forma di stimolo e promozione culturale».

Provocatoriamente, qualcuno gli ha chiesto se il pubblico della sera precedente avesse applaudito l'artista Gaslini o il genere musicale. «E' facile scambiare la comunicazione per effettismo - è stata l'incisiva risposta - e non mi stupirei se non si fosse applaudito. Noi potremmo fare spettacolo gesticolando o facendo rumore con dei barattoli, ma sarebbe frattura con il pubblico. L'effettismo non lo faremo. Il pubblico di ieri sera era competente, pronto a respingere il dilettante». «Siamo e sulla buona strada?», ha chiesto a Gaslini un amministratore. «Indubbiamente - ha risposto Gaslini - Come ho detto la

Angelo Meola

Per chi resta in città...

Martedì «L'Antigone» di Anouilh a S.M. La Nova

Martedì 14 al chiostro di S. M. La Nova alle ore 21 il Centro sperimentale arte popolare presenta «Antigone o l'utopia» di Jean Anouilh. Lo spettacolo fa parte della rassegna che la amministrazione provinciale ha organizzato all'interno della 2. estate giovani. Recitano Vittorio Cioccaro, Ottavio Costa, Mario D'Anna, Pino Mariano, Giovanna Massarese. La regia è di Ettore Massarese.

Attraversare il mito di Antigone e l'utopia, il momento della regia dell'opera dell'artista francese - con gli strumenti del presente, cogliere l'opportunità di offrire ancora una volta alla scena una storia inquietata in un tempo inquieto. La scelta di Anouilh si pone come filtro (denso di ironia), come primo grosso squarcio nel sipario del mito.

La storia di Antigone è segnata da una scelta che a prima vista pare ineluttabile (la stirpe di Edipo, la stirpe della negazione) ma progressivamente si scoprono le carte dell'arcano ed emerge il significato umano del gesto di Antigone, la bambina piccola, nera, il femminile del nostro tempo. Antigone, infatti, nega la falsa pace della felicità domestica, rinnega l'indifferenza in nome della diversità, dello scarto tra l'infanzia (portatrice dell'utopia o, forse, l'utopia stessa) e la maturità di un mondo adulto cresciuto nella doppiezza e nella falsità. E' il mondo della «ragione» di Creonte, il padre-zio - potere difensore della normalità e del buon senso. La morte di Antigone trascina con sé altre morti perché essa stessa l'esemplarità della morte, l'esempio di un cadavere dato dalla storia come segno di eversione.

La sostituzione del prologo di Anouilh con la storia di quattro viandanti che consumano l'attesa di un momento magico (l'apparizione di Antigone) in un teatro, di notte, è l'individuazione dei nostri percorsi indifferenti ed annoiati che ci consumano tutti in attesa di un Antigone. Fra questi personaggi emergono vari livelli di coscienza: dalla lucida e allo stesso tempo squallida assunzione di colpo di colore che saranno Creonte ed Emone alla comicità degradata oscenità di coloro che saranno le guardie, gli oscuri custodi del presente.

Centinaia di quintali di prodotto già marcati

Pomodoro: perché incombe la crisi

Le industrie di trasformazione non ritirano al ritmo necessario - Le responsabilità della amministrazione regionale che non ha attuato la «legge quadrifoglio» - Si è in tempo per salvare i raccolti

La situazione è pesante. In queste ore migliaia di quintali di pomodoro sono maturi e non vengono ancora raccolti. Altri giacciono nei chiostri di raccolta delle cooperative e delle associazioni, aspettando di essere mandati alle industrie che ritardano il ritiro. Centinaia di quintali si sono già persi. Le ragioni sono molteplici. Un aumento della coltivazione in tutta Italia, un anticipo di maturazione di qualche giorno, una certa contemporaneità di maturazione nelle diverse zone del Sud e quindi un ingolfamento della maggior parte delle industrie, imparate di fronte a situazioni che non hanno, neppure nel passato, saputo e voluto sopperire fronteggiare: alcune industrie con macchinari nuovi arrivati in ritardo ecc. Le ragioni contingenti della pesantezza del momento.

La Concoltivatori, l'ARCA, l'UIAPOA regionale hanno chiesto riunioni alla Regione con gli industriali, i quali hanno partecipato i sindacati operai. Questo per trovare insieme una soluzione ai problemi oggettivi e contemporaneamente sottolineare le inadempienze soggettive di alcune industrie che non hanno avuto il riscontro dalle associazioni i quantitativi giornalieri di prodotto che si erano impegnate a ritirare.

Riunioni per scongiurare l'apertura del famigerato centro AIMA, che da parte di qualche associazione era già stata ed è sollecitata. E sul piano verbale qualche assic-

curazione degli industriali e l'impegno del sindacato a dare, caso per caso, il suo assenso al lavoro dei produttori dovrà essere fatto. E questo non per solidarietà verso una categoria che lavora sodo e ha grandi meriti sociali ma per una elementare ragione economica: se si penalizzano i produttori che non hanno colpa alcuna del fatto che non si fanno piani culturali, dell'essere lasciati a decidere da soli che

vane si è fermato a parlare con alcuni suoi amici ritrovatisi nelle stesse condizioni nell'atrio dell'azienda. La loro presenza evidentemente, ha infastidito il padrone. Proprio lui, infatti, il signor Vaccaro, dopo aver apostrofato i giovani fermi ancora nell'azienda, si è gettato su Rocco scaraventandolo a terra e picchiandolo.

E' accaduto alla «Vaccaro» di Anagni

Stagionale aggredito dal padrone

SALENNO - Difendersi da chi sfrutta, chiedere una occupazione per i lavoratori stagionali dell'agro Noceirino Sarinese sembra essere diventato reato. Dopo i recenti episodi di violenza nei confronti di altri lavoratori in aziende di Anagni e Scafati, ciò che è accaduto l'altro giorno a Rocco Di Filippo, un giovane di Siano, sembra costituire una triste conferma. Rocco Di Filippo s'era recato alla «Vaccaro» di Anagni, un'azienda conserviera che da pochi giorni dopo aver lavorato le pesche ha cominciato la lavorazione del pomodoro, per prendere servizio come le mattine precedenti.

«Per le non c'è più posto - gli ha detto però uno dei capituono - e fai bene ad andartene». Ma per Rocco Di Filippo, bisognoso come tanti altri giovani disoccupati in quella zona di lavoro, sembra costituire una triste conferma. Rocco Di Filippo s'era recato alla «Vaccaro» di Anagni, un'azienda conserviera che da pochi giorni dopo aver lavorato le pesche ha cominciato la lavorazione del pomodoro, per prendere servizio come le mattine precedenti.

«Per le non c'è più posto - gli ha detto però uno dei capituono - e fai bene ad andartene». Ma per Rocco Di Filippo, bisognoso come tanti altri giovani disoccupati in quella zona di lavoro, sembra costituire una triste conferma. Rocco Di Filippo s'era recato alla «Vaccaro» di Anagni, un'azienda conserviera che da pochi giorni dopo aver lavorato le pesche ha cominciato la lavorazione del pomodoro, per prendere servizio come le mattine precedenti.

Assieme a tutti gli assessori PCI

Si dimette ad Eboli il sindaco comunista

Il compagno Giuseppe Manzoni, sindaco di Eboli, si è dimesso. La stessa decisione è stata presa pure da tutti gli altri assessori comunisti al Comune di Eboli che hanno rassegnato le dimissioni dai rispettivi incarichi.

Con un comizio ad Ariano Irpino

Avellino: oggi termina la festa dell'Unità

AVELLINO - Oggi, dopo 4 intense giornate di spettacoli, manifestazioni e dibattiti, si chiude il festival provinciale dell'«Unità» di Avellino. La manifestazione politica conclusiva si terrà alle 19.30, presso il parco centrale del villaggio del festival, ospita la festa della «villaggio» di Ariano Irpino, nella villa comunale dell'importante centro: parleranno i compagni Michele D'Ambrosio, segretario della Federazione provinciale del PCI e Ton. Lucio Libertini,

... o con l'aliscafo

... o con l'aliscafo

Stasera vado a...

- NAPOLI
S. M. La Nova ore 21: Coop. teatrale Dell'Atto in «Fuori i Borboni» di N. Saponaro e A. Giupponi.
NELLA REGIONE
S. Andrea di Conza: gruppo folcloristico Gli Scugnizzi di Palepoli in «Tantu tempo fa».
Cava del Tirreno: il Balletto della Guadalupe in «La Biscuante».

... e per chi torna

- Col vaporetto
a CAPRI 7, 7.30; 9; 9.15; 11.05; 12.10; (festivo) 13.30; 15.30; 16.30; 19.40.
a ISCHIA 4.30; (feriale); 8.35; 8.55; 9.10; 9.35; (festivo) 11.05; 12.20; 13; 13.45; 14.15; 16.10; 17; 17.30; 19.05; 19.30; 20.15.
a CASAMICCIOLA 6.50 (feriale con scalo a Procida); 7.05 (festivo); 7.30; 10.25; 14.25; 16.40; 18.40.
a PROCIDA 6.50 (feriale); 9.20; 14; 20.25.
a POZZUOLI per Procida: 17.55.
a POZZUOLI per Procida-Ischia 9.30; 13.30; 16.30; 19.40; 22.45.
a POZZUOLI per Casamicciola 7.20; 11.10 (via Procida).
a POZZUOLI per Ischia 6.10; 6.50; 7.30; 8.50; 9.50; 10.50; 12; 12.35; 13.30; 15.15; 16.10; 16.50; 18.10; 19; 20.20; (L.N. Lauro); 5.50; 10.30; 14.30; 18.30; 21.20; (festivo); (Adria III, Salvatore Marino).

Per chi va nelle isole...

- Col vaporetto
a CAPRI 7, 7.30; 9; 9.15; 11.05; 12.10; (festivo) 13.30; 15.30; 16.30; 19.40.
a ISCHIA 4.30; (feriale); 8.35; 8.55; 9.10; 9.35; (festivo) 11.05; 12.20; 13; 13.45; 14.15; 16.10; 17; 17.30; 19.05; 19.30; 20.15.
a CASAMICCIOLA 6.50 (feriale con scalo a Procida); 7.05 (festivo); 7.30; 10.25; 14.25; 16.40; 18.40.
a PROCIDA 6.50 (feriale); 9.20; 14; 20.25.
a POZZUOLI per Procida: 17.55.
a POZZUOLI per Procida-Ischia 9.30; 13.30; 16.30; 19.40; 22.45.
a POZZUOLI per Casamicciola 7.20; 11.10 (via Procida).
a POZZUOLI per Ischia 6.10; 6.50; 7.30; 8.50; 9.50; 10.50; 12; 12.35; 13.30; 15.15; 16.10; 16.50; 18.10; 19; 20.20; (L.N. Lauro); 5.50; 10.30; 14.30; 18.30; 21.20; (festivo); (Adria III, Salvatore Marino).

... o con l'aliscafo

- ... o con l'aliscafo
a CAPRI dal molo Beverello con la Caremar alle 8.30; 10.50; 14.30; 15; 17.15; 19.10.
a MERGELLINA con la SNAV alle ore 7.10; 7.50; 9; 9.40; 10.20; 11.30; 12.20; 13.20; 14.20; 15; 15.50; 16.30; 17.10; 18.30; 18.50; 19.30; (si effettua fino al 25 agosto).
a ISCHIA dal molo Beverello con la Caremar alle ore 8; 10.40; 16.50; 18.50; o con l'Alliuro da Mergellina alle ore 7.10; 7.50; 9; 10.10; 11.10; 12.20; 13.20; 14.20; 15.20; 16.30; 17.20; 18.10; 19; 19.40; 20; 20.20.
a CASAMICCIOLA da Mergellina con l'Alliuro alle 8.40; 11.20; 13; 17.50; 19.30.
a FORIO con l'Alliuro da Mergellina alle ore 13; 19.30.
a PROCIDA con la Caremar dal molo Beverello alle 7.45; 10; 15.10; 17.20; 19.55.
Beverello sono i seguenti: CAREMAR: vaporetti per Capri, Ischia e Casamicciola 1800 (corsa semplice); per Procida 1500. Residenti e pendolari pagano da oggi 650 lire per Capri e Capri 3000; per Procida 3000. Pendolari e residenti pagano da oggi 1500 lire per Ischia e Capri; 850 lire per Procida.
Per acquistare i biglietti CAREMAR è indispensabile presentarsi al botteghino del molo Beverello da un'ora e quaranta dei vaporetti dei privati (LAURO e L.N. GLOFO) sono questi: per Capri e Ischia lire 2.000 (corsa semplice) e lire 3.500 (andata e ritorno). Per i residenti i privati hanno questi prezzi: 2.000 lire (andata e ritorno) e 1.100 (corsa semplice).
Per gli aliscafi privati (ALLIURO) i prezzi per Capri, Ischia e Casamicciola sono di 4.000 lire (corsa semplice) e per Sorrento 2.500 lire (corsa semplice).